

Decreto milesio relativo a espulsioni politiche

[AXON 251]

Margherita Facella
(Università di Pisa, Italia)

Riassunto Durante gli scavi condotti a Mileto agli inizi del secolo scorso fu portata alla luce nel livello sottostante l'agora Nord una base marmorea contenente un importante documento. Si tratta di un decreto cittadino che imponeva l'esilio ad alcuni abitanti di Mileto, ai loro figli e discendenti. La parte iniziale del testo era stata posta su una stele che non è mai stata ritrovata, dunque non siamo in grado di stabilire il numero complessivo di persone colpite dalla condanna. La severità della pena e la sua estensione alla discendenza suggerisce comunque che si tratti di un reato politico, forse tradimento. I magistrati incaricati di occuparsi della questione sono gli *epimenioi*. Questo termine è attestato in molte *poleis* greche per indicare magistrati con compiti mensili, per esempio sacrifici; a Mileto però, come si deduce dal nostro testo, gli *epimenioi* avevano compiti più ampi. La presenza degli *epimenioi* fornisce un appiglio per la datazione del documento ad un'epoca precedente il 437-436 a.C.: a partire da questa data infatti il consiglio milesio è presieduto da una commissione di pritani (sostitutiva dunque degli *epimenioi*) che fa pensare ad un'avvenuta riforma costituzionale sulla base del modello ateniese. Per il resto il contesto storico non è affatto chiaro: l'ipotesi tradizionale legge queste espulsioni politiche come il risultato dell'affermarsi di una fazione democratica su quella oligarchica alla metà del V sec., ma non è da escludere la possibilità che si tratti piuttosto di un provvedimento contro aspiranti alla tirannide o contro gruppi sostenitori dei Persiani.

Abstract The excavations conducted at Miletus in the North *agora* at the beginning of the last century have brought to light a marble base preserving an important document. It is a banishment decree by the city for a group of inhabitants of Miletus, together with their children and descendants. The initial part of the decree was engraved on a stele, which has never been found; hence, we cannot determine the number of offenders. The severity of the punishment and its extension to the descendants suggests, however, that it was a political crime, possibly treason. The officers who had to enforce the decree are the *epimenioi*. This term is attested in many Greek *poleis* to mean officers who had to fulfil monthly duties, for example sacrifices; at Miletus though, as it is implied by the present text, this board had wider duties. The mention of the *epimenioi* gives us 437-436 BC as a *terminus ante quem*: after this date the Milesian council was presided by a committee of *prytaneis* (hence substituting the *epimenioi*), which suggests a constitutional change based on the Athenian model. The historical context is obscure: the traditional interpretation sees these banishments as an evidence of the imposition of the democratic faction over the oligarchic faction at the middle of the fifth century, but it cannot be excluded that the decree was rather a measure against other groups (supporters of tyranny or supporters of the Persians).

Parole chiave Mileto. Decreto. Esilio. Epimenioi. Pritani. Espulsioni politiche. Persiani. Tirannide.

Supporto Base; marmo; 37 × 82 × 54 cm. Perduto, dalle foto e dalle descrizioni autoptiche dei primi editori si ricava che la parte superiore è abrasa, l'angolo superiore destro smussato, la superficie iscritta è deteriorata in alcuni punti.

Cronologia Ante 437-436 a.C.

Tipologia testo Decreto.

Luogo ritrovamento Rinvenuta in situ durante gli scavi tedeschi diretti da Theodor Wiegand. Turchia, Mileto (Milet), Ionia, Agora Nord. 1905.

Luogo conservazione Germania, Berlino, Pergamon Museum, nr. inv. 822. La base risulta smarrita.

Scrittura

- Struttura del testo: prosa epigrafica.
- Impaginazione: testo inciso su due blocchi (stele e base). La base presenta un incavo per l'alloggiamento di una stele, mai ritrovata, su cui doveva essere inciso l'inizio del testo. Andamento stoichedico, ma in ragione della tendenza a far terminare ogni linea con una parola completa o dopo la preposizione di un verbo composto, si hanno spazi vuoti alla fine di alcune linee e lettere incise nel margine destro del blocco (ll. 2, 5 e 6).
- Tecnica: incisa.
- Lettere particolari: P rho; V ypsilon; Y ypsilon; Ω omega con apertura larga.
- Misura lettere: 1,6 cm.
- Interlinea: 0,8 cm.
- Andamento: progressivo.

Lingua Ionico, sono presenti forme arcaiche; la doppia *iota* indica una semivocale.

Esempio di forma arcaica: l.8 κατα[κτ]είνοσιν (cong. pres.). Esempio di doppia *iota* come segno di semivocale: l. 11 αἰί; l. 12 θωιιήν .

Lemma Wiegand 1906a, 254-5; Wiegand 1906b, 16; Glotz 1906, 511-29; *SGDI* IV.1 nr. 35, 861-3; *Milet* I 6 nr. 187, 100-4, fig. 98 [*Milet* VI 1A nr. 187, fig. 15,1]; *Syll.*³ I nr. 58 [*DGE* nr. 727; Tod, *GHI*² I nr. 35; Meiggs, Lewis *GHI* nr. 43; *Nomima* I nr. 103]; Piérart 1969, 366-7. Cf. Fornara 1983, nr. 66; *IHG* nr. 20; *HGIÜ* I nr. 50; Koerner, *Gesetzestexte* nr. 81.

Testo

[...15...]σ[.....τ]ὸ[ς ? N]υμφαρήτο καὶ Ἄλκι[μιον]
 [καὶ K]ρεσφόντην [τὸ]<ς> Στρατώνακτος φεύγεν τὴν ἐπ' αἴμ[ατι]
 [φυγὴν] καὶ αὐτὸς [κα]ὶ ἐγγόνος, καὶ ὅς ἂν τινα τούτωγ κατ[α]-
 [κτείνε]ι, ἐκατὸν [στ]ατήρας αὐτῶι γενέσθαι ἀπὸ τῶν
 [χρημά]των τῶν Νυμ[φαρ]ήτο· τὸς δ' ἐπιμηνίος, ἐπ' ὧν ἂν ἔλθωσιν 5
 [οἱ κατα]κτείναντες, ἀποδοῦναι τὸ ἀργύριον· ἦν δὲ μὴ, αὐτὸ[ς]
 [ὄφε]ίλεν. ἦν δὲ ἡ πόλι[ς] ἐ[γ]κράτ<ε>ς γένηται κατακτεῖναι
 [αὐ]τὸς τὸς ἐπιμηνίος [ἐ]π' ὧν ἂν λαφθέωσιν. ἦν δὲ μὴ κατα-
 [κτ]είνοσιν, ὄφειλεν ἐ[κ]αστον πεντήκοντα στατήρας.
 τὸν δ' ἐπιμηνίον ἤμ μὴ προθῆι ἐκατὸν στατήρας ὄφειλε[ν] 10
 καὶ τὴν ἐσιδῶσαν ἐπιμηνίην αἰ ποιῆν κατὰ τὸ ψήφισμα
 ἦν δὲ μὴ, τὴν αὐτὴν θωιιήν ὄφειλεν.

Apparato ed. pr. || 1 [τ]ὸ[ν] ed. pr., Collitz-Meister (Hoffmann); [τ]ὸ[ν] ο [τ]ὸ[ς] Glotz || 2 [τὸ]ν lapis; [τὸ]<ς> Glotz | ἐπ' αἴμ[ατι] ed. pr. || 3 [φυγὴν] Wiegand 1906b, (riporta l'integrazione di Wilamowitz)

|| 3-4 κατ[α/κτείνη]ι ed. pr., Glotz | κατ[α/κτείνε]ι Collitz-Meister (Hoffmann) || 5 [χρημό]των ed. pr.; [ἐ]γκρατ<ἐ>ς ed. pr. | [ἐ]γ κράτε[ι] Wiegand 1906b, (riporta l'integrazione di Wilamowitz) || 10 ἀμ>ποιῖν ed. pr. (riporta l'integrazione di Hiller von Gaertringen).

Traduzione [... figlio/figli] di Ninfareto, e Alcimo e Cresfonte, [figli] di Stratonatte, siano banditi con l'esilio (che si applica ai reati) di sangue, loro e i loro discendenti e colui che uccida uno di questi, a lui spettino cento stateri (tratti) dai beni di Ninfareto. Gli *epimenioi* in carica da cui si recheranno coloro che hanno compiuto l'omicidio, paghino il denaro; qualora non (lo facciano), siano essi stessi debitori. Se la città (li) ha in suo potere, siano gli *epimenioi* in carica al momento del loro arresto a metterli a morte; qualora non li mettano a morte, ciascuno (di loro) sia debitore di cinquanta stateri. Se l'*epimenios* non mette la questione all'ordine del giorno, sia debitore di cento stateri e il collegio di *epimenioi* che entra in carica agisca sempre in conformità col decreto; qualora non (lo faccia), sia obbligato alla stessa ammenda.

Commento

Tra le iscrizioni rinvenute nell'*agora* nord di Mileto (Turchia) è di notevole importanza questo decreto della città che impone l'esilio ad alcuni abitanti, ai loro figli e discendenti. Il testo è inciso su tre quarti della facciata anteriore di un blocco marmoreo sul quale, come mostra la presenza di un incavo, era collocata in origine una stele contenente la parte iniziale dell'iscrizione. Nel 1905 gli scavi diretti da Theodor Wiegand hanno riportato alla luce questa base, ma non la stele, che non è mai stata ritrovata. Trasportata al Pergamon Museum di Berlino, la base fu smarrita, forse negli anni della Seconda Guerra Mondiale (Piérart 1969, 365 nota 1).

La parte iniziale del testo presenta delle lacune e qualche difficoltà di lettura: alla l. 1 [τ]ὸ[ν] e [τ]ὸ[ς] sono entrambi possibili. Alla l. 2 si legge sulla pietra [τὸ]ν, ma è ragionevole pensare che si tratti di un errore del lapicida al posto di τὸς (così Glotz 1906, 512 nota 2): diversamente Alcimo rimarrebbe il solo nome privo di patronimico. L'integrazione τῆν ἐπ' ἀμ[ατι] | φυγῆν alle ll. 2-3, proposta da Wilamowitz, è confermata da testi letterari (Dem. 21.105). Questa formula non implica che i criminali siano puniti per assassinio, ma solo che a essi vada applicata la sanzione prevista per questo reato: la gravità della pena e la sua estensione a figli e discendenti suggerisce infatti che si tratti di un crimine politico (Glotz 1906, 513-6). Il termine *epimenioi* (l. 5) è attestato in molte *poleis* greche per indicare magistrati con compiti mensili, per esempio sacrifici (Gorman 2001, 92-4). Come risulta dal nostro testo, però, a Mileto gli *epimenioi* avevano compiti molto più ampi, che riguardavano non solo la sfera deliberativa ed esecutiva, ma anche quella finanziaria. Secondo Wilamowitz erano l'equivalente dei pritani ateniesi e costituivano una sorta di governo della città (*contra* Nawotka 2014, 176-7, per cui si tratterebbe di una commissione giudiziaria). *Epimenioi* a capo di un'assemblea sono attestati anche nelle colonie milesie di Istro e Odesso (Ehrhardt 1983, 212-

13). Alla l. 11 αὐτὸν corrisponde ad αἰεὶ (cf. Wilamowitz in Wiegand 1906b); diversamente Hoffmann (*SGDI* IV nr. 35, 863) riteneva αὐτὸν un'antica preposizione, equivalente a ἐπί (ἀπιοιῆν = ἐπιπιοιῆν) e intendeva che l'*epimenios* inadempiente dovesse, per punizione, ricoprire la carica anche nel mese successivo; secondo Rehm (*Milet* I 6, 100-1) ἐπιπιοιῆν significherebbe 'riparare, rimettere in ordine' e la clausola imporrebbe al successivo collegio di *epimenioi* di regolare la questione secondo quanto previsto dal decreto (ma anche questa spiegazione non è esente da forzature).

La base era collocata a livello inferiore dell'*agora* ellenistica e con orientamento trasversale rispetto all'impianto urbano: poiché il sito dell'*agora* non fu occupato prima della ricostruzione seguita alla vittoria di Micala, la data del 479/8 a.C. rappresenterebbe il *terminus post quem* per l'erezione della stele (Kleiner 1968, 50-4; Piérart 1969, 380; *contra* Slawisch 2011). La perdita della stele con la parte iniziale del testo non ci permette di conoscerne l'estensione e il numero di persone colpite dalla condanna. È probabile però che non si trattasse di un'iscrizione molto lunga: l'incisione sulla base è difficile da spiegare come errore di calcolo del lapicida, ma sembra più verosimile pensare che il testo sia stato iscritto in calce a un altro precedente di natura simile; se poi il testo fosse stato molto lungo, si sarebbe provveduto a inciderlo su una stele a parte (Glitz 1906, 519-21; Meiggs, Lewis *GHI* nr. 106).

Siamo di fronte a un reato politico, forse tradimento, ma il contesto storico non è chiaro e le ipotesi avanzate sono varie. Secondo Glitz (1906) il decreto si daterebbe al 449 e testimonierebbe l'espulsione di una fazione oligarchica in seguito alla rivoluzione democratica sostenuta da Atene, una volta fallita la cooperazione con gli oligarchi milesi ([Xen.] *Ath. Pol.* 3.11; *IG* I³ 21). I nomi di alcuni dei proscritti suggerivano a Glitz che si trattasse del clan dei Neleidi: Alcimo è il nome di uno dei figli di Neleo secondo lo scoliasta B *Iliad.* L 692, mentre Cresfonte evoca l'omonimo conquistatore della Messenia di cui parla Eforo (*FGrHist* 70 *apud* Strabo 8.4.7), che gli attribuiva la fondazione di cinque città, tra cui Pilo, patria di Neleo. Partendo da questi confronti onomastici e da un passo di Nicolao di Damasco (*FGrHist* 90 F 53) dedicato ad alcuni sovvertimenti politici che agitarono Mileto nel VI secolo a.C., Glitz concludeva che a Mileto ci fossero state due espulsioni di Neleidi: la prima nel VI sec, ricordata sulla stele andata perduta, e la seconda evocata nel nostro decreto. Ma il frammento di Nicolao riecheggia il nostro testo in maniera vaga e la cronologia degli avvenimenti narrati non è in accordo con i dati archeologici (Piérart 1969, 369, 380-1). Si è inoltre osservato che non è cauto attribuire un significato politico a nomi tradizionali in ambiente milesio (Robert 1938, 199-200), né si può considerare il decreto ateniese del 450-449 a.C. (*IG* I³ 21) una prova che nel 449 a.C. a Mileto un governo oligarchico sia stato rimpiazzato da un governo democratico, responsabile di queste proscrizioni (*Milet* I 6, 102; Meiggs 1943, 27; Gehrke 1980).

Alcuni studiosi hanno messo in relazione questo decreto con l'assenza di Mileto nelle liste dei tributi dal 446-445 al 444-443 a.C., ipotizzando una defezione della *polis*, terminata nel 443-442 a.C. con il rientro nella Lega delio-attica e l'eliminazione della fazione oligarchica (Earp 1954; Barron 1962, che nei Neleidi identifica gli oligarchi), ma si è osservato che l'assenza dalle liste non è di per sé rivelatrice di un governo oligarchico (Gehrke 1980, 27). Si è anche cercato di contestualizzare diversamente questo documento inquadrandolo non nelle relazioni fra Atene e Mileto, ma riconducendolo alla lotta contro i Persiani. Si è proposto, per esempio, di datare il decreto agli anni intorno al 479 a.C. e di identificare gli esiliati con aspiranti alla tirannide (Hiller von Gaertringen 1932, 1598) o sostenitori dei Persiani (Robertson 1987, 378-84; *Nomima* I, 364). L'idea che si tratti di un provvedimento contro gruppi 'medizzanti' ha indotto anche a mettere in forse il dato archeologico e a collocare il decreto all'inizio del V, dopo lo scoppio della rivolta ionica (Slawisch 2011).

In un contesto di difficile definizione (Nawotka 2014, 17-20), su cui poca luce getta anche il dato paleografico, l'unico punto di riferimento è la data del 437-436 a.C., *terminus ante quem* per la nostra iscrizione: a quell'anno, infatti, sembra risalire la *lex sacra* per il culto di Poseidone Eliconio (*Milet* VI 3, nr. 1218), in cui il consiglio è presieduto da una commissione di pritari, e non di *epimenioi*, dato che fa ipotizzare che a Mileto sia avvenuta una riforma costituzionale secondo il modello ateniese (Herrmann 1970; Robertson 1987, 378-81).

Malgrado la frammentarietà del testo e le incertezze sul contesto storico-politico, è evidente quanto il nostro documento sia essenziale per lo studio delle trasformazioni costituzionali e degli interventi legislativi che interessarono Mileto nel corso del V sec.

Bibliografia

- DGE** = Schwyzer, E. (ed.) (1923). *Dialectorum Graecarum exempla epigraphica potiora*. Ed. tertia. Leipzig.
- HGIÜ I** = Brodersen, K.; Günther, W.; Schmitt, H.H. (Hrsgg.) (1992). *Die archaische und klassische Zeit*. Bd. I von *Historische Griechische Inschriften in Übersetzung*. Darmstadt.
- IHG** = Bertrand, J.-M. (2004). *Inscriptiones Historiques Grecques*. Paris.
- Koerner, Gesetzestexte** = Koerner, R. (1993). *Inschriftliche Gesetzestexte der frühen griechischen Polis*. Köln.
- Meiggs, Lewis GHI** = Meiggs, R.; Lewis, D. (eds) (1988). *A Selection of Greek Historical Inscriptions to the End of the Fifth Century B.C.* Oxford Oxford (revised edition).
- Milet I 6** = Von Gerkan, A. (1922). *Milet I 6: Der Nordmarkt und der Hafen an der Lowenbucht*. Berlin.

- Milet VI 1A** = Rehm, A. (1987). *Milet VI 1A: Inschriften n. 187-406: Nachdruck aus den Bänden 1.5-2.3 / von Albert Rehm; mit einem Beitrag von Herrmann Dessau. B: Nachträge und Übersetzungen zu den Inschriften n. 1-406 / von Peter Herrmann*. Berlin; New York.
- Nomima I** = van Effenterre, H.; Ruzé, F. (1994). *Nomima. Recueil d'inscriptions politiques et juridiques de l'archaïsme grec*, vol. I. Rome.
- SGDI IV.1** = Collitz, H.; Meister, R. (edd.) (1886). *Wortregister zum ersten Bande*. Bd. 4, H. 1 von *Sammlung der griechischen Dialekt-Inschriften*. Göttingen.
- Syll.³ I** = Dittenberger, W. (ed.) (1915). *Sylloge Inscriptionum Graecarum*. Bd. I, 3 Ausg. Leipzig.
- Tod, GHI² I** = Tod, M.N. (ed.) (1946). *To The End of the Fifth Century B.C.* Vol. I of *A Selection of Greek Historical Inscriptions*. 2nd edition. Oxford.
- Barron, J.P. (1982). «Milesian Politics and Athenian Propaganda c. 460-440 B.C.». *JHS*, 82, 1-6.
- Earp, A.J. (1954). «Athens and Miletos ca. 450 B. C.». *Phoenix*, 8, 142-7.
- Ehrhardt, N. (1983). *Milet und seine Kolonien*. Frankfurt.
- Fornara, C.W. (1983). *Archaic Times to the End of the Peloponnesian War*. Vol. 1 of *Translated Documents of Greece and Rome*. Cambridge.
- Gehrke, H.-J. (1980). «Zur Geschichte Milets in der Mitte des 5. Jahrhunderts v. Chr.». *Historia*, 29, 17-31.
- Glötz, G. (1906). «Une inscription de Milet». *CRAI*, 50, 511-29.
- Gorman, V.B. (2001). *Miletos, the Ornament of Ionia. A History of the City to 400 B.C.E.* Ann Arbor.
- Hermann, P. (1970). «Zu den Beziehungen zwischen Athen und Milet im 5. Jahrhundert». *Klio*, 52, 163-73.
- Hiller von Gaertringen, F. s.v. «Milet». *RE XV.2*, coll. 1586-1622.
- Kleiner, G. (1968). *Die Ruinen von Milet*. Berlin.
- Meiggs, R. (1943). «The Growth of Athenian Imperialism». *JHS*, 63, 21-34.
- Nawotka, K. (2014). *Boule and Demos in Miletus and its Pontic Colonies*. Wiesbaden.
- Piérart, M. (1969). «Les EPIMHNIΟΙ de Milet. Contribution épigraphique à l'histoire politique de Milet au Ve siècle». *AC*, 38(2), 365-88.
- Robert, L. (1938). *Études épigraphiques et philologiques (Bibliothèque de l'École des Hautes-Études, fase. 272)*. Paris.
- Robertson, N. (1987). «Government and Society at Miletus 525-442 B.C.». *Phoenix*, 41, 356-98.
- Slawisch, A. (2011). «Aus unruhigen Zeiten: Die Ächtungsinschrift aus Milet, ein Erlass aus dem frühesten 5. Jahrhundert v. Chr.». *MDAI(I)*, 61, 425-32.
- Wiegand, T. (1906a). «Fünfter vorläufiger Bericht über die von Königlichen Museen in Milet unternommenen Ausgrabungen». *SPAW*, 249-65.
- Wiegand, T. (1906b). «Vierter vorläufiger Bericht über die Ausgrabungen der Königlichen Museen zu Milet». *AA*, 1-41.